



Regione Piemonte – Provincia di Torino

COMUNE DI CASTELLAMONTE

VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

ai sensi della L. n. 1150 del 17.8.1942 e della L.R. n. 56/77 e della L.R. 3/13

PROGETTO DEFINITIVO

parziale rielaborazione - definitivo

(ai sensi dell'Art. 15 comma 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

allegato alla D.C.C. n. 66 del 12.12.2012

integrato con D.C.C. n. 30 del 29.11.2013 e D.G.C. n. 153 del 17.10.2013

dicembre 2016

ELABORATO TECNICO RIR **1R-REV**

RELAZIONE TECNICA

Progettisti

arch. Francesco Diemoz
arch. Anna Caretto Buffo

Studi specialistici

Rapporto Ambientale
ing. Stefano Bonino
arch. Alessandro Marino

Geologico
dott. Dario Fontan
dott. Carlo Dellarole

Acustica
dott. Stefano Roletti

Sindaco
Paolo Mascheroni

Assessore all'Urbanistica
Giovanni Maddio

Segretario
dott. Giuseppe Costantino

Responsabile del Procedimento
arch. Aldo Maggiotti

Ufficio tecnico
geom. Luciana Valenzano
geom. Gianluca Ossola



1. Sommario

1. Sommario	3
2. Premessa	4
3. Normativa di riferimento.....	5
4. Metodologia di lavoro	7
4.1. Individuazione/caratterizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relative aree di danno.....	9
4.2. Individuazione/caratterizzazione delle altre attività produttive e aree di potenziale danno	11
4.3. Identificazione/caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili	12
4.4. Identificazione/caratterizzazione degli elementi ambientali vulnerabili.....	13
4.5. Valutazione di compatibilità	15
Valutazione della compatibilità territoriale.....	15
Valutazione della compatibilità ambientale.....	18
4.6. Pianificazione	19
5. Elementi territoriali e ambientali	21
5.1. Elementi territoriali.....	21
5.2. Elementi ambientali	21
6. Altre attività produttive.....	22
6.1. Individuazione/caratterizzazione delle altre attività produttive	22
Giudizio di compatibilità territoriale	26
Giudizio di compatibilità ambientale.....	26
7. Coerenza con la Variante al PTCP della Provincia di Torino di Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 ...	26
7.1. Classificazione dello stabilimento	26
7.2. Compatibilità territoriale	26
7.3. Compatibilità ambientale.....	26
8. Azioni di pianificazione	29
9. Allegati	32

2. Premessa

Il presente documento rappresenta l'Elaborato Tecnico RIR relativo al territorio comunale di Castellamonte, redatto ai sensi del D.M. 9 maggio 2001 *"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"* [Attuativo dell'art. 14 D.Lgs. 334/199 e s.m.i.], della D.G.R. n. 17-377 del 26 luglio 2010 *"Approvazione delle Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale"* e della Variante al PTCP della Provincia di Torino *"Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"* adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198-332467 del 22 maggio 2007 e approvata con Deliberazione del Consiglio regionale n. 23-4501 del 12 ottobre 2010.

In particolare, ai sensi della normativa sopra richiamata, il Comune di Castellamonte, nonostante non sia soggetto all'obbligo della redazione dell'Elaborato Tecnico RIR per l'assenza sul proprio territorio comunale di attività soggetta ai disposti del D.Lgs. n. 334/199 e s.m.i. (*Attività Seveso*), ha effettuato il processo di adeguamento alla normativa RIR con riferimento alle richieste della Regione Piemonte, così come formalizzato all'interno del parere prot. 9065 del 18/03/2016.

La Regione considerata la possibilità che si attivino nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, ha ritenuto necessario richiedere tale adeguamento all'Amministrazione comunale al fine di valutare l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità presenti sul territorio. A tal proposito ha richiesto di fare riferimento alla DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale" emanata in data 26/07/2010 per valutare gli effetti del Rischio industriale nella pianificazione urbanistica.

L'Elaborato Tecnico RIR è stato quindi predisposto al fine di assicurare una pianificazione del territorio effettivamente capace di prevenire gli effetti dannosi connessi al rischio industriale, estendendo l'analisi a tutto il territorio comunale e a tutte le attività produttive che possono generare pericolo per le persone e per l'ambiente, dando piena attuazione, quindi, ai principi contenuti nel D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., al DM LL. PP. 9 maggio 2001 e al D.Lgs. 105/2015.

Tale documento, non essendo ha carattere dispositivo interno all'amministrazione comunale, che ne farà uso in situazione di nuovo insediamento di azienda produttiva o di nuova attività appartenente alle categorie A e B del DM 9 maggio 2001, per definire in maniera propedeutica la fattibilità dell'intervento. Rimane inteso che in caso di richiesta nuovo insediamento produttivo o di appartenente alle categorie territoriali di cui sopra, sarà onere della stessa attività procedere ad effettuare studi di dettaglio che siano descrittivi della situazione del momento e ad effettuare una compatibilità rispetto al contesto urbanistico circostante.

3. Normativa di riferimento

Di seguito si riportano i principali riferimenti alla normativa vigente in materia di rischi di incidenti rilevanti.

Dir. n°96/82/CE

(G.U.C.E. n°L 010 del 14/01/1997)
– modificata –

Dir. n°2003/105/CE

(G.U.C.E. n°L 345 del
31/12/2003)

D.Lgs 334/99 e s.m.i.

(G.U. n°228 del 28/09/99)

DM 15 Maggio 1996

(G.U. n°159 del 9/07/96)

DM 20 Ottobre 1998

(G.U. n°262 del 9/11/98)

DM 9 Agosto 2000

(G.U. n°196 del 23/08/00)

DM 9 Maggio 2001

(S.O. n°151 della G.U. n°138 del 16/06/01)

D.Lgs 21 Settembre 2005 n°238

D.G.R. n° 17-377 del 26 Luglio 2010

(B.U. n°31 del 5/08/2010)

Variante al PTCP della Provincia di Torino
adottata con D.C.P. n. 198-332467 del 22 maggio
2007 e approvata con D.C.R. n. 23-4501 del 12
ottobre 2010

Piano di Emergenza Esterno (PEE) emanato dalla

Direttiva Seveso – bis –

Direttiva del Consiglio del 9 Dicembre 1996, sul
controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con
determinate sostanze pericolose.

Direttiva Seveso – ter –

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16
dicembre 2003 che modifica la Direttiva 96/82/CE del
Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti
connessi con determinate sostanze pericolose.

Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo
dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con
determinate sostanze pericolose.

Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza
relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (GPL).

Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza
relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o
tossici.

Individuazione delle modificazioni di impianti e di
depositi, di processi industriali, della natura o dei
quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero
costituire aggravio del preesistente livello di
rischio(application dell'art.10, comma 1 del D.Lgs
334/99).

Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione
urbanistica e territoriale per le zone interessate a
stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Attuazione della direttiva 2003/205/CE, che modifica la
direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti
rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Approvazione delle Linee Guida per la valutazione del
rischio industriale nell'ambito della pianificazione
territoriale.

Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 "Requisiti minimi
in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per
le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente
rilevante"

Attuazione art.20 D.Lgs 334/99 come modificato dal

Prefettura di Torino con decreto 46519 del
10/10/2010

D.Lgs. 105/2015

Nota esplicativa n. 5 della Città Metropolitana di
Torino

D.Lgs 238/2005

“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al
controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con
sostanze pericolose”

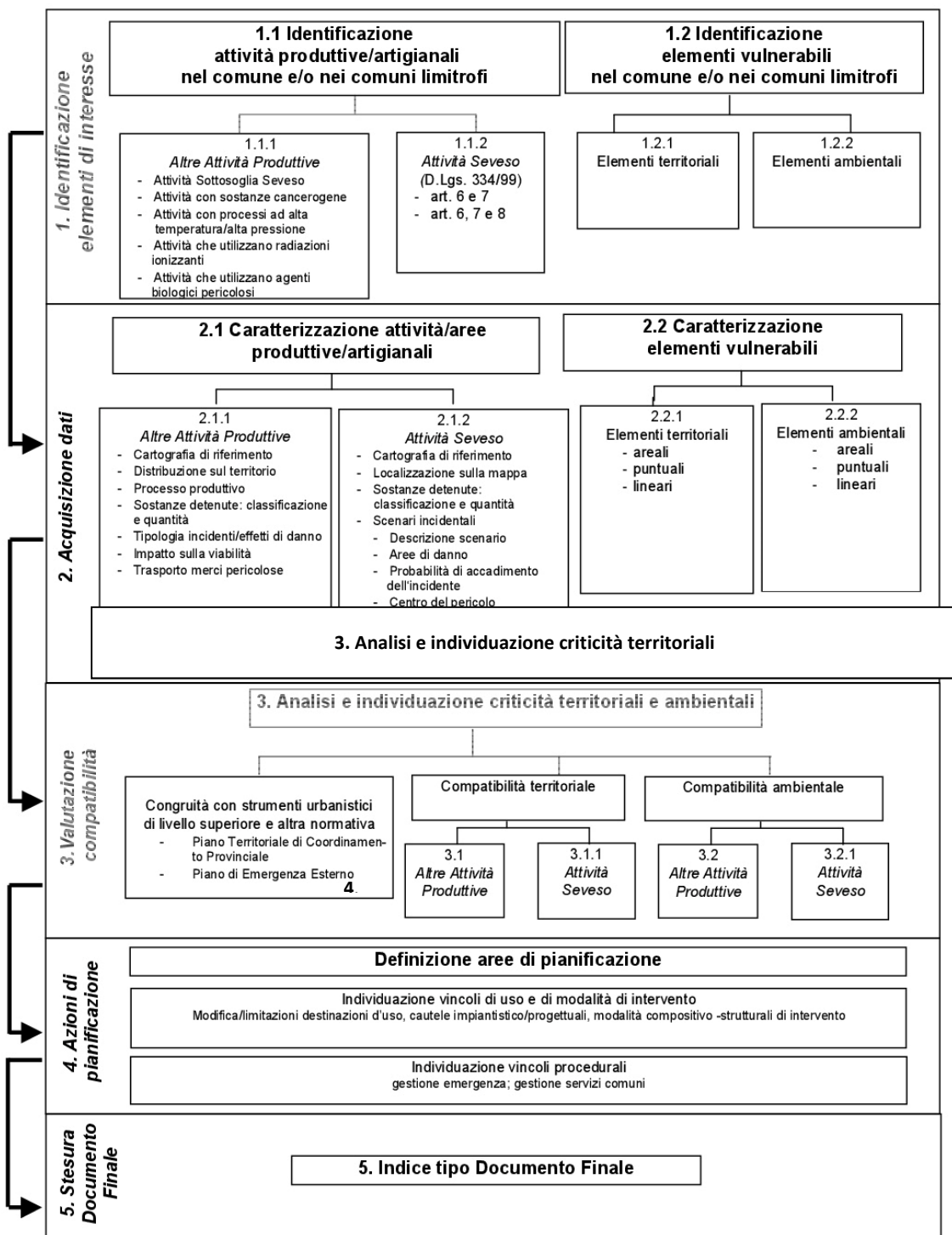
Chiarimenti in merito alle modifiche introdotte dal
D.Lgs. 105/2015 e all’abrogazione del D.Lgs. 334/99

4. Metodologia di lavoro

Le attività per la predisposizione dell'Elaborato Tecnico Rischi di incidente Rilevante del Comune di Castellamonte sono state sviluppate attraverso le fasi di redazione indicate nelle *“Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001) (DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010)”*, in coerenza con le “Norme di Attuazione” e le “Linee Guida” della Variante al PTCP della Provincia di Torino *“Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”* adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198-332467 del 22 maggio 2007 e approvata con Deliberazione del Consiglio regionale n. 23-4501 del 12 ottobre 2010.

In particolare, in considerazione del rango di strumento di pianificazione sovraordinato della sopracitata Variante al PTCP della Provincia di Torino, il presente elaborato comprende un apposito capitolo dedicato all'analisi di coerenza con i contenuti della Variante medesima.

Figura 2: Fasi di redazione del Documento Finale (Percorso 1 e 2)



Per conoscere il territorio dal punto di vista del rischio industriale è stato necessario individuare sia le fonti di rischio (Attività produttive e artigianali) che i possibili bersagli (Elementi antropici e ambientali vulnerabili) su tutto il territorio.

In conformità a quanto previsto dalle Linee Guida, le attività produttive/artigianali sono state suddivise in:

Attività a Rischio di Incidente Rilevante e soggette al D.Lgs 334/99 e s.m.i., denominate Attività Seveso, presenti all'interno del territorio comunale o i cui effetti possano comunque interessare il territorio comunale – **non presenti sul territorio comunale di Castellamonte**

Altre Attività Produttive:

- aree produttive (ad esempio aree a destinazione produttiva di nuovo insediamento);
- attività Sottosoglia Seveso: sono quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati pericolosi definiti dall'Allegato 1, Parte 1 e 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., in quantità pari o superiori al 20% delle soglie relative all'applicazione dell'art. 6 del medesimo decreto. In particolare sono più rilevanti ai fini della pianificazione territoriale le tipologie di sostanze di seguito indicate:
 - sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2, e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R26 (molto tossico per inalazione), R23 (tossico per inalazione) e R29 (libera gas tossici a contatto con l'acqua);
 - sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b e 8 della Parte 2;
 - prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
 - sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2.
- attività con presenza di sostanze cancerogene;
- attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;
- attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;
- attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.

4.1. Individuazione/caratterizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relative aree di danno

Per la redazione dell'Elaborato Tecnico RIR si è partiti dalla ricognizione dello stato attuale del territorio comunale in merito alla presenza di Attività Seveso, facendo riferimento alle informazioni rese disponibili dal Sistema informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante **SIAR**, gestito dalla Regione Piemonte.

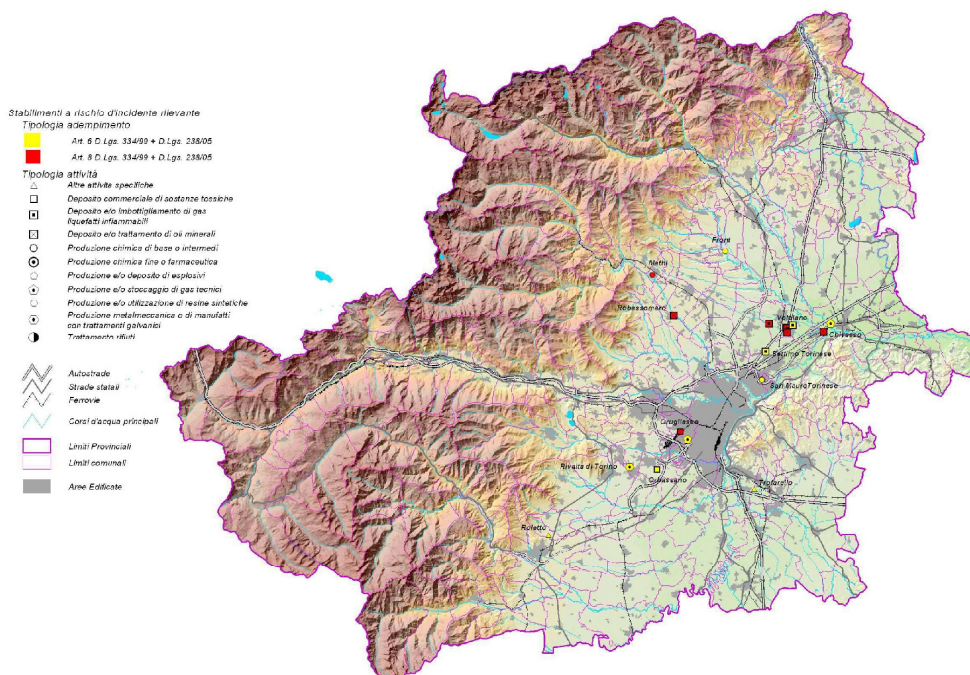
Di seguito viene riportato l'elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante della Provincia di Torino, presente sul sito internet del **SIAR**, ove si evidenzia che non vi è alcuna Azienda Seveso soggetta all'art. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 presente sul territorio amministrato dal Comune di Castellamonte.

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) presenti in Regione Piemonte

Aggiornamento dati: 31/05/2016

RAGIONE SOCIALE	ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	PROVINCIA	ATTIVITA'
AHLSTROM ITALY S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	MATHI	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE S.r.l.	Art. 6 e 7	GRUGLIASCO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
ALBESIANO SISA VERNICI SRL	Art. 6 e 7	TROFARELLO	TORINO	Altre attività specifiche
AUTOGAS NORD S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
BRENTAG	Art. 6 e 7	ORBASSANO	TORINO	Deposito commerciale di sostanze tossiche
BUTANGAS S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
CARMAGNANI PIEMONTE S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	GRUGLIASCO	TORINO	Deposito commerciale di sostanze tossiche
CARTIERA GIACOSA S.p.A.	Art. 6 e 7	FRONT	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
COMPAGNIA ITALIANA AEROSOL SRL	Art. 6 e 7	ROLETTO	TORINO	Altre attività specifiche
ENI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	ROBASSOMERO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ENI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ESSO ITALIANA S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	CHIVASSO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
GE AVIO SRL	Art. 6 e 7	RIVALTA DI TORINO	TORINO	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
LIQUIGAS S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
PROVIDUS S.R.L.	Art. 6 e 7	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
RIVOIRA S.p.A.	Art. 6 e 7	CHIVASSO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
S.E. SPECIAL ENGINES	Art. 6 e 7	SAN MAURO TORINESE	TORINO	Produzione chimica di base o intermedi
TOTALGAZ ITALIA S.R.L.	Art. 6 e 7	SETTIMO TORINESE	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili

Settore Emissioni e Rischi Ambientali - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Regione Piemonte
Via P. Amedeo, 17 - 10123 TORINO - Tel. 0114321420 - Fax 0114323665
e-mail rischi.industriali@regione.piemonte.it



Settore Emissioni e Rischi Ambientali - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Regione Piemonte
Via P. Amedeo, 17 - 10123 TORINO - Tel. 0114321420 - Fax 0114323665
e-mail rischi.industriali@regione.piemonte.it

Tabella 1: Estratto Attività Seveso della Provincia di Torino [SIAR]

Oltre alle Attività Seveso presenti sul territorio comunale è stato necessario verificare, sempre utilizzando le informazioni disponibili sul sistema informativo SIAR, la presenza di Attività Seveso site nei comuni limitrofi i cui effetti diretti (aree di danno) ricadrebbero sul territorio comunale di Castellamonte.

Come risulta dalla tabella precedente non è presente alcuna Azienda Seveso nei Comuni confinanti, né nell'immediato intorno, pertanto non vi è la necessità di valutare eventuali effetti indiretti generati da altre attività sul territorio comunale di Castellamonte.

Di conseguenza non è stato nemmeno necessario procedere all'identificazione e alla caratterizzazione degli scenari incidentali che potrebbero verificarsi nelle attività medesime, venendo meno le attività Seveso stesse.

4.2. Individuazione/caratterizzazione delle altre attività produttive e aree di potenziale danno

Per l'identificazione delle Altre Attività Produttive puntuali, presenti sul territorio comunale, si è fatto riferimento agli Elenchi aggiornati di attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio di Torino, alla quale è stata fatta apposita richiesta in merito alle seguenti informazioni:

- Denominazione dell'attività;
- Indirizzo della sede o delle unità locali;
- Tipologia di attività;
- Codice ATECO 2007 con cui l'attività è registrata presso la Camera di Commercio.

La classificazione delle attività economiche ATECO attribuisce un codice ad ogni attività ed è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT).

In relazione alle finalità del presente elaborato, ed in conformità alle Linee Guida, sono stati scelti in prima istanza i codici riportati nella tabella seguente.

Tabella 1.1.1_1: Classificazione ATECO 2007

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Tabella 2: Codici classificazione ATECO 2007 per l'individuazione delle attività produttive puntuali [D.G.R. n. 17-377/2010]

Per l'individuazione delle Altre Attività Produttive di tipo areale previste dal PRGC, si è fatto riferimento alle informazioni riportate nella sottostante tabella così come indicate nelle Linee Guida.

Tabella 1.1.1_3: Identificazione Altre Attività Produttive areali

Identificazione Altre Attività Produttive areali	
Informazioni	Fonte
Identificazione dell'area	- Strumenti di pianificazione di livello superiore (ad esempio il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale); - Piano Regolatore Comunale
Tipologia dell'attività - o attività nuova - o attività di completamento	
Destinazione d'uso	
Localizzazione cartografica	
Viabilità - o Interna - o Esterna - o 2^a via di accesso	
Presenza di vincoli in riferimento a piano specifico	
Opere di prima urbanizzazione (ad esempio servizi primari, rete antincendio e rete fognaria)	

Tabella 3: Informazioni relative alle Altre Attività Produttive areali [D.G.R. n. 17-377/2010]

Ciascuna attività di tipo areale e puntuale individuata, è stata poi rappresentata su cartografia GIS.

Una volta individuate le Altre Attività Produttive potenziali presenti sul territorio comunale, sono state raccolte le informazioni necessarie alla loro caratterizzazione, allo scopo di verificare l'eventuale presenza di fattori di rischio da prendere in considerazione durante la predisposizione dell'Elaborato Tecnico RIR e, in particolare, durante la fase di valutazione della compatibilità e di definizione delle azioni di pianificazione. Tali informazioni riguardano:

- Sostanze pericolose trattate (le categorie di sostanze pericolose tenute in considerazione sono quelle riportate nell'allegato I parte 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.);
- Lavorazioni svolte;
- Impatto sulla viabilità.

4.3. Identificazione/caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili

In conformità a quanto previsto dalle Linee Guida si è proceduto all'identificazione degli elementi territoriali vulnerabili presenti sul territorio comunale. L'area di acquisizione è coincisa con l'intero territorio comunale al fine di avere il dato più completo possibile in ottica di effettuare scelte di pianificazione razionali e controllate.

Sono stati considerati tutti quegli elementi, edifici, infrastrutture e/o spazi presenti sul territorio caratterizzati da una specifica presenza di persone e che vengono classificati in funzione della gravità delle conseguenze in caso di incidente industriale. Come richiesto dal DM del 9 maggio 2001 e dalla DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010, l'analisi territoriale è stata effettuata mediante la sua caratterizzazione secondo le 6 categorie territoriali contrassegnate dalle lettere che vanno dalla A (area densamente popolata) alla F (area entro i confini dello stabilimento), elencate di seguito.

CATEGORIA A
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m ³ /m ² .
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali,

ecc. (oltre 500 persone presenti).
CATEGORIA B
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m ³ /m ² .
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA C
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m ³ /m ² .
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA D
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m ³ /m ² .
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..
CATEGORIA E
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m ³ /m ² .
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.
CATEGORIA F
1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Tabella 4: Categorie territoriali [D.M. 9 maggio 2001]

In particolare, per attribuire una categoria territoriale alle zone del PRCG si è tenuto conto della situazione effettivamente presente in merito ai seguenti fattori:

- Destinazione d'uso;
- Indice fondiario max (per valutare la presenza di persone);
- Capacità di evacuazione.

I dati utilizzati per le finalità di cui al presente paragrafo sono stati forniti dal Comune di Castellamonte. Ciascuno elemento individuato è stato rappresentato localizzato su cartografia GIS.

4.4. Identificazione/caratterizzazione degli elementi ambientali vulnerabili

In analogia a quanto sopra riportato in merito agli elementi territoriali, si è proceduto ad identificare gli elementi territoriali vulnerabili considerando in prima istanza l'intero territorio comunale.

L'identificazione degli elementi ambientali vulnerabili è stata condotta ponendo particolare attenzione alle aree poste a valle delle attività produttive rispetto alla direzione della falda ed all'analisi delle matrici ambientali potenzialmente interessate da questo tipo di incidenti, riportate nelle Linee Guida.

Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti elementi:

- Beni paesaggistici e ambientali;
- Aree di particolare pregio storico;
- Aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative);
- Risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale, idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al ricambio ed al volume del bacino);
- Risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);
- Capacità di uso del suolo (aree coltivate di pregio);
- Zone di dissesto idrogeologico (PAI- Piano per l'Assetto Idrogeologico);
- Aree soggette ad inondazioni o facilmente inondabili;
- Zone sismiche.

Per l'identificazione degli elementi ambientali vulnerabili sono stati utilizzati i dati forniti dal Comune di Castellamonte e dalla Città Metropolitana di Torino, procedendo poi alla rappresentazione su cartografia GIS di ciascun elemento individuato.

Una volta conclusa l'attività di individuazione degli elementi ambientali vulnerabili si è proceduto alla caratterizzazione degli elementi ricompresi all'interno dell'area di osservazione ed alla classificazione delle aree in base alla rispettiva vulnerabilità.

In particolare per la classificazione di ciascuna porzione di territorio dal punto di vista della vulnerabilità ambientale sono state definite tre tipi di zone:

1. Zone ad "altissima vulnerabilità ambientale": sono quelle aree caratterizzate dalla presenza di fattori ambientali paesaggistici limitanti, quali:
 - Aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione;
 - Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
 - Aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico);
 - Fasce A e B, zone RME (Rischio Molto Elevato), aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Ve) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
 - Frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e aree inondate e/o potenzialmente inondabili indicate dagli studi provinciali;
 - Abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.
2. Zone a "rilevante vulnerabilità ambientale": sono quelle aree caratterizzate dalla presenza di elementi ambientali e paesaggistici, quali:
 - Aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
 - Geositi;
 - Aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate);
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989;
 - Aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., articolo 142, let. C (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);

- Corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- Zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- Sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc.) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- Fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vm) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- Aree a rischio di inondazione per evento catastrofico da studi della Provincia;
- Acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità (in accordo con la classificazione provinciale);
- Zone di ricarica delle falde;
- Territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal piano campagna;
- Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano campagna e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.

3. Zone a "ridotta vulnerabilità ambientale": sono le zone porzioni di territorio non comprese nelle due tipologie definite ai precedenti punti.

La suddetta classificazione estesa all'intero territorio provinciale è contenuta nella "*Variante di Adeguamento al DM 9 maggio 2001*" del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Al termine della classificazione, al fine della caratterizzazione delle aree vulnerabili, è stata redatta una mappa di sintesi che evidenzia il livello di vulnerabilità delle diverse porzioni di territorio, e sono stati identificati i fattori che determinano la vulnerabilità del territorio per consentire, nella fase di valutazione della compatibilità, l'identificazione delle effettive criticità.

4.5. Valutazione di compatibilità

La valutazione di compatibilità territoriale ed ambientale è stata effettuata individuando le eventuali criticità presenti sul territorio desumibili dall'analisi e dal confronto delle informazioni raccolte ai paragrafi precedenti considerando in generale che l'accostamento di un'area produttiva potenzialmente impattante con un elemento vulnerabile, sia esso ambientale o territoriale può generare effetti negativi ed un aggravio del livello di rischio.

Nel seguito sono individuati i criteri di analisi e definizione delle criticità sul territorio in caso di:

- Accostamenti tra aree/attività produttive o Aziende Seveso ed elementi territoriali vulnerabili;
- Accostamenti tra aree/attività produttive o Aziende Seveso ed elementi ambientali vulnerabili.

Valutazione della compatibilità territoriale

Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile

Ai fini del presente studio, in conformità con le Linee Guida, si è ritenuto critico l'accostamento tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile nei seguenti casi:

- Incremento della vulnerabilità delle persone a causa di rilascio di sostanze pericolose presenti nell'attività. In particolare, i principali criteri per stimare la criticità connessa all'esposizione delle persone sono i seguenti:
 - Tempo di esposizione: più è lungo il periodo di esposizione, maggiore è la possibilità per le persone di avere danni;

- Area all'aperto, di solito è connessa con una maggiore difficoltà nell'evacuazione delle persone e una assenza di rifugio al chiuso, ovvero strutture coperte in cui avere un riparo;
- Presenza di accorgimenti progettuali tali da isolare le strutture al chiuso dall'atmosfera esterna (utile in caso di rilascio di sostanze tossiche);
- Caratteristiche strutturali resistenti all'esplosione o a condizioni operative particolari (utile in caso di vicinanza con un'attività produttiva che detiene sostanze esplosive);
- Capacità di mobilità limitata delle persone, ovvero presenza di bambini o anziani. Entrambe le casistiche portano ad una minor efficienza organizzativa e ad un incremento del tempo di esposizione delle persone.
- Incremento della vulnerabilità del territorio a causa dell'aumento di mezzi pesanti sulla viabilità. I parametri da verificare in questo caso sono:
 - Compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;
 - Separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;
 - Presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;
 - Presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;
 - Frequenza dei trasporti di merci pericolose;
 - Intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso (VVF, 118) in caso di incidente nell'attività.

Per ogni attività produttiva si è investigato il livello di criticità degli elementi vulnerabili territoriali in relazione all'utilizzo di sostanze pericolose o alla presenza di lavorazioni che necessitano alte temperature, pressioni e radiazioni ionizzanti nelle attività individuate.

A tale scopo è stata utilizzata la metodologia indicata nelle Linee Guida e rappresentata nella tabella seguente.

Tabella 2.1.1_2: Elenco categorie di sostanze pericolose

Sostanze pericolose classificate come (Sostanze riportate nell'allegato I, Parti 1 e 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)	Quantità	Soglia di riferimento¹
1. MOLTO TOSSICHE		Quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., delle sostanze e/o dei preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2 del decreto medesimo.
2. TOSSICHE		
3. COMBURENTI		
4. ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4		
5. ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 ovvero classificati con frasi di rischio R1 e R3		
6. INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3.a		
7.a FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b 1)		
7.b LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b 2)		
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c		
9. SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione alle seguenti fasi che descrivono il rischio: i) R50: "Molto tossico per gli organismi acquatici" Compresa frase (R 50/53) ii) R51/53: "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico"		
10. ALTRE CATEGORIE che non rientrano con quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio: i) R14: sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua (compreso R14/15) ii) R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua		
PRODOTTI PETROLIFERI come definiti nella parte 1		
SOSTANZE CANCEROGENE		Per qualunque quantità trattata
SOSTANZE NON PERICOLOSE MA STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI		Per volumi > 5 m ³
AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI		Per qualunque quantità trattata

Tabella 5: Valutazione criticità tra sostanze/lavorazioni pericolose e elementi territoriali vulnerabili [D.G.R. n. 17-377/2010]

Dalla suddetta tabella, nota la sostanza pericolosa o la lavorazione svolta nell'attività in esame, si possono determinare gli elementi territoriali a rischio (si veda la seconda colonna "Pericolo per") e in misura indicativa l'area coinvolta nell'incidente, indicata dal raggio di potenziale danno (terza colonna).

La criticità varia inoltre a seconda che l'elemento vulnerabile si trovi in un'area aperta o chiusa.

Una volta individuate le criticità, queste, possono essere mitigate dalla presenza di misure di prevenzione e di protezione.

Le prime permettono di ridurre la probabilità che avvenga l'incidente, le seconde ne riducono il danno qualora si verifichi un evento incidentale.

A tal proposito è opportuno verificare l'esistenza di misure di protezione/prevenzione presso le attività individuate/caratterizzate quali:

- Muri di separazione
- Sistemi antincendio
- Caratteristiche strutturali
- Monitoraggio e abbattimento efflussi gassosi
- Bacini di raccolta di eventuali sversamenti nelle aree di processo e/o travaso.

Come sarà meglio specificato di seguito, non essendo state rilevate Altre Attività Produttive con le caratteristiche sopra descritte (superamento del 20% delle soglie Seveso) non è stato necessario condurre l'attività valutazione della compatibilità per tali categorie di attività, ma la metodologia sopradescritta rimane tuttavia valida in relazione ad eventuali variazioni di scenario future.

Valutazione della compatibilità ambientale

La procedura seguente è **applicabile sia per le Altre Attività Produttive sia per le Attività Seveso**.

La valutazione della compatibilità ambientale tra un'area/attività produttiva rispetto alla vulnerabilità ambientale dell'area in cui questa è situata o in cui dovrà essere insediata è stata effettuata in conformità alle Linee Guida le quali, superando l'approccio metodologico del D.M. 9 maggio 2001, ritenuto piuttosto sommario e di non facile applicazione, raccomandano di svolgere un'analisi più dettagliata individuando i criteri per stimare le criticità connesse a:

- Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente presenti nell'attività;
- Aumento del traffico di merci sulle infrastrutture di trasporto del comune indotto dalla presenza dell'attività sull'area produttiva.

Al fine di verificare le criticità ambientali, quindi, si sono poste in relazione le caratteristiche delle aree con le attività produttive esistenti, considerando anche:

- Classificazione delle sostanze presenti nell'attività (in particolare quelle pericolose per l'ambiente);
- Tipologia di scenario incidentale potenzialmente attesa;
- Carico indotto dall'attività produttiva sulle infrastrutture di trasporto.

A conclusione della valutazione di compatibilità ambientale, per ogni area o attività produttiva oggetto di studio, sono stati individuati tre livelli di criticità (Molto Critico, Critico, Non Critico), secondo le indicazioni di seguito riportate:

Aree produttive in zone ad "altissima vulnerabilità ambientale":

- *Molto Critica*: presenza di Attività Seveso e di attività Sottosoglia Seveso;
- *Critica*: presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.

Aree produttive in zone a "rilevante vulnerabilità ambientale":

- *Critica*: presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggette a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);

- **Molto Critica:** presenza di Attività Seveso o attività Sottosoglia Seveso a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:
 - Acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
 - Zone di ricarica della falda;
 - Territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.
- **Non Critica:** presenza delle rimanenti attività produttive.

Aree produttive in zone a “ridotta vulnerabilità ambientale”:

Non Critico: insediamento di Attività Seveso e delle Altre Attività Produttive.

4.6. Pianificazione

In risposta alle criticità emerse nella fase di valutazione della compatibilità, sono state definite le necessarie azioni di pianificazione assicurandone l’inserimento all’interno degli strumenti urbanistici.

Coerentemente con quanto indicato dalle Linee Guida, sono state definite le misure ed i vincoli utili ad assicurare uno sviluppo del territorio ragionato e sicuro.

In particolare, al fine dell’identificazione dei suddetti vincoli, le Linee Guida definiscono l’estensione dell’area che deve essere gestita per controllare e minimizzare gli effetti indiretti del rischio industriale, mentre per gli eventuali effetti diretti derivanti dalle Attività Seveso si rimanda al D.M. 9 maggio 2001.

Le aree di pianificazione sono suddivise nelle due zone di seguito descritte:

- **Area di Esclusione:** È l’area circostante un’area/attività produttiva non direttamente coinvolta dalle aree di danno, qualora disponibili. L’area di esclusione è definita sia per le Attività Seveso che per le situazioni definite Molto Critiche e Critiche.

L’Area di Esclusione presenta un raggio dal confine dell’attività o dell’area, pari a 200 m, per livelli di criticità alta (Molto Critico) e pari a 100 m, per livelli di criticità medi (Critico). Nel caso di Attività Seveso è determinata ampliando di 100 m il raggio delle aree di danno per eventi energetici (incendi ed esplosioni) e di 200 m il raggio delle aree di danno per eventi di tipo tossico, oppure, se più cautelativo, vincolando un’area di estensione pari a 200 m dal confine dell’ area/attività per eventi energetici e di 300 m per eventi di tipo tossico.

Nell’area di esclusione, essendo quella più vicina all’area/attività produttiva, è necessario mettere in atto specifiche cautele al fine di garantire il non incremento del preesistente livello di rischio, ovvero il non aumento del carico antropico, veicolare e ambientale.

- **Area di Osservazione:** È l’area più vasta intorno all’area/attività produttiva identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell’eventualità di un’emergenza industriale. Quest’area coincide con l’area più estesa considerata nel Piano di Emergenza Esterna e indicativamente ha un’estensione pari a 500 m dal confine dell’attività. In particolare, l’area non ha necessariamente forma circolare, ma è opportunamente calibrata sugli elementi morfologici, viari, o sugli insediamenti esistenti, includendo quelli significativi situati a margine dell’area stessa.

Nell’area di osservazione è necessario mettere in atto specifiche cautele atte a proteggere la popolazione in caso di scenario incidentale, e a minimizzare gli effetti connessi alla viabilità.

Inoltre, in presenza di Attività Seveso, sono previste opportune azioni di pianificazione all’interno delle aree di danno (effetti diretti) al fine di garantire la compatibilità ai sensi del D.M. 9 maggio 2001.

In fine è stato necessario, per una pianificazione del rischio industriale, valutare il territorio comunale nel suo complesso per poter garantire nel tempo la compatibilità tra le attività produttive e le vulnerabilità ambientali e territoriali.

Per eventuali approfondimenti sull'imposizione dei vincoli sul territorio si rimanda alle Linee Guida allegate alla D.G.R. n° 17-377 del 26 Luglio 2010.

5. Elementi territoriali e ambientali

Per l'identificazione e la caratterizzazione degli elementi territoriali ed ambientali sul territorio comunale si è adottato un approccio in due fasi: una prima analisi di massima estesa a tutto il territorio ed una caratterizzazione di dettaglio limitata all'area di indagine nell'interno delle altre Attività Produttive non Seveso.

In particolare, visto l'elevato livello di urbanizzazione del territorio comunale, ai fini dell'identificazione degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, coerentemente con quanto indicato nelle Linee Guida, è stata scelta un'area d'indagine pari a 500 m dal confine delle attività produttive.

I dati utilizzati per l'analisi di massima sono stati ottenuti dalla Provincia di Torino, dal Comune di Castellamonte e dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

5.1. Elementi territoriali

L'analisi sugli elementi territoriali è stata svolta prendendo in considerazione tutti gli elementi descritti nel precedente paragrafo 4.3 "Identificazione/caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili".

Nell'Allegato 1 "*Identificazione degli Elementi Territoriali Vulnerabili*" sono riportati tutti gli elementi territoriali riscontrati sul territorio comunale di Castellamonte, con le relative categorie.

In particolare i tematismi analizzati sono:

- Servizi sanitari e socio-assistenziali;
- Scuole, asili nido;
- Stazioni ferroviarie;
- Strutture commerciali;
- Strutture ricettive;
- Grande distribuzione;
- Edifici religiosi;
- Mercati;
- Aree di PRGC;
- Cimiteri.

Nella tavola 3R-V14 "*Mappa di sintesi degli elementi territoriali vulnerabili*" sono invece rappresentati gli elementi areali e puntuali appartenenti alle Categorie A e B per l'intero territorio comunale.

L'allegato IV "*Elenco Elementi Territoriali*", riportato l'elenco completo degli elementi identificati con le relative Categoria e Sottocategoria.

5.2. Elementi ambientali

Gli elementi ambientali identificati nell'ambito del presente elaborato RIR, in linea con la metodologia riportata nel precedente paragrafo 4.4 "Identificazione/caratterizzazione degli elementi ambientali vulnerabili", sono riportati nell'Allegato cartografico "*Identificazione degli Elementi Ambientali Vulnerabili*".

Tale documento non riporta gli elementi che non risultano presenti sul territorio comunale, quali ad esempio le aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione, i siti Natura 2000, aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, ecc..

Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti tematismi:

- Risorse idriche;
- Capacità uso dei suoli;
- Connessioni ecologiche;
- Zone di dissesto idrogeologico (Fasce PAI - Piano per l'assetto idrogeologico);
- Pozzi;
- Piezometria;
- Soggiacenza della falda.

Nel paragrafo 7 "Coerenza con la Variante al PTCP della Provincia di Torino di Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001" sono inoltre riportati tutti fattori ambientali analizzati in ottemperanza all'art. 13 delle NTA della Variante medesima.

6. Altre attività produttive

6.1. Individuazione/caratterizzazione delle altre attività produttive

Per l'individuazione delle Altre Attività produttive di interesse ai fini del presente studio, ovvero con presenza di sostanze pericolose o lavorazioni critiche, è stata formulata un'apposita richiesta alla Camera di Commercio di Torino richiedendo il database di tutte le attività presenti nel Comune di Castellamonte registrate con i codici ATECO 2007 riportati nella Tabella 2 secondo la metodologia descritta al precedente punto 0 "

Individuazione/caratterizzazione delle altre attività produttive e aree di potenziale danno" della presente relazione.

Tale indagine ha evidenziato la presenza di 104 aziende poste sul territorio comunale che soddisfano i requisiti di cui sopra.

Successivamente, per la caratterizzazione di tali attività ai fini del presente studio, è stato trasmesso a ciascuna delle aziende individuate un sondaggio composto di tre tabelle relative a:

- Quantità delle sostanze pericolose, per classe di appartenenza, potenzialmente presenti all'interno dello stabilimento: in particolare è stato richiesto di indicare solamente quelle classi per le quali è riscontrabile il superamento di un valore pari al 20% delle quantità limite ai fini dell'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.;
- Indicazione delle caratteristiche delle singole sostanze pericolose che concorrono alla formazione delle quantità di cui al punto precedente;
- Lavorazioni a rischio effettuate all'interno dello stabilimento.

Di seguito sono riportate le tabelle trasmesse per il sondaggio.

SOSTANZE PERICOLOSE CLASSIFICATE COME (Sostanze riportate nell'allegato I, Parte 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)	U.M.	QUANTITA' LIMITE DELLA SOSTANZA PERICOLOSA (20% limiti D.Lgs. 334/99)	QUANTITA' (*) Indicare le quantità solo se pari o superiori alla QUANTITA' LIMITE
1. MOLTO TOSSICHE	t	1	
2. TOSSICHE	t	10	
3. COMBURENTI	t	10	
4. ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4	t	10	
5. ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 ovvero classificati con frasi di rischio R1 e R3	t	2	
6. INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 a	t	1000	
7a. FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 1	t	10	
7b. LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 2	t	1000	
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c	t	2	
9. SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione alle seguenti frasi che descrivono il rischio:			
i) R50: - "Molto tossico per gli organismi acquatici" Compresa frase (R 50/53)	t	20	
ii) R51/53: - "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico"	t	40	
10. ALTRE CATEGORIE che non rientrano con quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:			
i) R14: sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua (compreso R14/15)	t	20	
ii) R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua	t	10	
11. SOSTANZE CANCEROGENE	t	QUALUNQUE QUANTITA' TRATTATA	
12. SOSTANZE NON PERICOLOSE MA STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI	m ³	VOLUMI > 5 m ³	
13. AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI	t	QUALUNQUE QUANTITA' TRATTATA	

Tabella 6: Quantità sostanze pericolose potenzialmente presenti per classe di appartenenza

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE PERICOLOSE	
Nome della sostanza	
Etichetta (ad esempio T, F, F+, ecc.)	
Frazi di rischio (ad esempio R1, R2, ecc.)	
Quantità massima presente in azienda	
Modalità di stoccaggio della sostanza Serbatoio Atmosferico Pressurizzato Refrigerato Interrato Tumulato Bagno di contenimento Cisterne/Fusti Bacino di contenimento Bombole Bunker Big bag/Sacchi Piccoli contenitori Altro (specificare)	

Tabella 7: Caratteristiche delle singole sostanze pericolose

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA LAVORAZIONE																	
Tipo di attività																	
Processi Alta Temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$ Alta pressione $\geq 10\text{ bar}$ Uso radiazioni ionizzanti																	
Lavorazioni di processo Processo continuo Batch																	
Misure di prevenzione e mitigazione Muri di separazione Sistemi antincendio Caratteristiche strutturali Protezioni ambientali Monitoraggio e abbattimento efflussi gassosi Bacini di raccolta sversamenti nelle aree di processo e/o travaso Impermeabilizzazione piazzali Rete raccolta acque meteoriche Con vasca di prima pioggia Con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentali Barriera idraulica																	
Viabilità <table border="1"> <thead> <tr> <th>Mezzo di Trasporto</th> <th>Trasporto/mese</th> <th>% Trasporto merci pericolose</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Autoarticolati</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Autocisterne</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Autocarri</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Furgoni</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Mezzo di Trasporto	Trasporto/mese	% Trasporto merci pericolose	Autoarticolati			Autocisterne			Autocarri			Furgoni		
Mezzo di Trasporto	Trasporto/mese	% Trasporto merci pericolose															
Autoarticolati																	
Autocisterne																	
Autocarri																	
Furgoni																	
Indicare per ogni mezzo di trasporto utilizzato: - il numero medio di mezzi che arrivano e partono dall'attività mensilmente (Trasporto/mese); - la percentuale del trasporto di merci pericolose sul totale trasportato(% Trasporto merci pericolose); - i percorsi usuali e accesso dei mezzi di soccorso dell'area in esame.																	

Tabella 8: Informazioni relative alle lavorazioni

L'esito di tale analisi ha permesso di verificare che nessuna delle 37 aziende valutate ha dichiarato la presenza di sostanze pericolose oltre i limiti indicati.

Non risulta quindi la presenza di attività identificabili come "Altre Attività Produttive" secondo la definizione data nella presente relazione.

Nell'*Allegato I* alla presente relazione si riporta l'elenco dettagliato delle aziende valutate con l'esito delle analisi svolte.

Giudizio di compatibilità territoriale

In relazione a quanto illustrato nei paragrafi precedenti si evince che non vi sono elementi di incompatibilità territoriale derivanti dalla Altre Attività Produttive.

Giudizio di compatibilità ambientale

In relazione a quanto illustrato nei paragrafi precedenti si evince che non vi sono elementi di incompatibilità ambientale derivanti dalla Altre Attività Produttive.

7. Coerenza con la Variante al PTCP della Provincia di Torino di Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001

Il presente capitolo specifica i profili di coerenza tra l'Elaborato Tecnico RIR del Comune di Castellamonte ed i contenuti della Variante al PTCP della Provincia di Torino *"Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"* adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198-332467 del 22 maggio 2007 e approvata con Deliberazione del Consiglio regionale n. 23-4501 del 12 ottobre 2010.

7.1. Classificazione dello stabilimento

Non è stata riscontrata la presenza di nessuna Azienda Seveso sul territorio comunale.

7.2. Compatibilità territoriale

Area di osservazione: non è stata individuata nessuna area di osservazione per mancanza di aziende Seveso e di Aziende sottosoglia ex art.19 della variante Seveso al PTC

Area di Esclusione: non è stata individuata nessuna area di esclusione per mancanza di aziende Seveso e di Aziende sottosoglia ex art.19 della variante Seveso al PTC

7.3. Compatibilità ambientale

Ai sensi dell'art. 13 delle NTA della Variante di adeguamento al D.M. 09/05/2001, ai fini della valutazione della compatibilità ambientale sono presi in considerazione tutti i fattori ambientali e paesaggistici limitanti caratterizzanti le seguenti aree:

1. Zone ad altissima vulnerabilità ambientale (art. 13.1 delle NTA);
2. Zone a rilevante vulnerabilità ambientale (art. 13.2 delle NTA);
3. Zone a ridotta vulnerabilità ambientale (art. 13.3 delle NTA).

In particolare gli elementi che caratterizzano le differenti zone di vulnerabilità ambientale sono riportati nella tabella seguente.

ALTISSIMA VULNERABILITA' ART. 13.1. N.D.A.	ALLEGATO DI RIFERIMENTO	PRESENZA NEL TERRITORIO COMUNALE DI CASTELLAMONTE
1. aree <i>naturali protette</i> (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione	–	NO
2. siti <i>Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat"</i>	–	NO
3. aree di <i>interesse paesaggistico</i> ai sensi del D.Lgs.42/2004 s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi, da non intendersi limitata ai soli laghi naturali significativi o di rilevante interesse ambientale citati nelle Linee guida), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico)	–	NO
4. <i>fasce A e B, zone RME</i> , aree in dissesto idrogeologico <i>a pericolosità molto elevata</i> (Fa, Ee, Ca) ed <i>elevata</i> (Fq, Eb, Cp, Va) da PAI, o individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi	Allegato 4: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 3)	SI (fasce A e B PAI torrente Sanna)
5. frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e fasce di rispetto fluviali ad alta probabilità di inondazione, indicate dagli studi della Provincia anche in relazione ai loro futuri aggiornamenti	–	NO
6. <i>abitati da trasferire e consolidare</i> classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.	–	NO

Tabella 9: Elementi ad **ALTISSIMA vulnerabilità ambientale**

RILEVANTE VULNERABILITA' ART. 13.2. N.D.A.	ALLEGATO DI RIFERIMENTO	PRESENZA NEL TERRITORIO COMUNALE DI CASTELLAMONTE
1. aree di <i>particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico</i> esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione.	Allegato 4: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 3)	SI (segnalate aree di interesse paesaggistico)
2. <i>geositi</i>	–	NO
3. aree di <i>interesse paesaggistico</i> ai sensi del D.Lgs.42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate)	Allegato 3: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 2)	SI

RILEVANTE VULNERABILITA' ART. 13.2. N.D.A.	ALLEGATO DI RIFERIMENTO	PRESENZA NEL TERRITORIO COMUNALE DI CASTELLAMONTE
4. aree soggette a <i>vincolo idrogeologico</i> ex l.r. 45/1989 e <i>aree boscate</i> ex artt. 5.5 e 5.7 delle NdA del PTC	–	NO
5. aree di <i>interesse paesaggistico</i> ai sensi del D.Lgs.42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici)	–	SI (fasce dei rii Sauglio e Tepice)
6. <i>corridoi di connessione ecologica</i> esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione	Allegato 3: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 2)	NO
7. <i>zone di pregio agro-naturalistico</i> (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione	Allegato 4: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 3)	SI
8. <i>sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale</i> (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione	–	NO
9. <i>fascia C</i> ed aree in dissesto idrogeologico a <i>pericolosità media o moderata</i> (Fs, Em, Cn, Va) da PAI o individuate dagli strumenti urbanistici locali, qualora maggiormente cautelativi	–	SI
10. fasce di rispetto fluviali a media probabilità di inondazione, indicate da studi della Provincia	–	NO
11. <i>acquiferi sotterranei</i> ad <i>alta/elevata</i> vulnerabilità	Allegato 2: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 1)	SI
12. zone di <i>ricarica delle falde</i>	–	NO
13. territori con <i>soggiacenza inferiore a 3 metri</i> dal p.c.	Allegato 2: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 1)	NO
14. zone con <i>soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri</i> dal p.c. e <i>litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa</i>	Allegato 2: Elementi Ambientali Vulnerabili (Parte 1)	SI

Figura 2: Elementi a RILEVANTE vulnerabilità ambientale

Allo scopo è stato inoltre analizzato l'elaborato cartografico denominato “*Carta della vulnerabilità ambientale*” allegato alla Variante, dalla quale risulta che l'area di interesse ai fini della valutazione di compatibilità ambientale delle attività censite sul territorio comunale ricade prevalentemente nella “*Zona a rilevante vulnerabilità ambientale*”.

Dall'indagine di dettaglio eseguita secondo le modalità descritte nel presente documento, è stato in particolare possibile individuare, nell'intorno delle aziende censite, dei fattori limitati che determinano le "Zona ad altissima vulnerabilità ambientale", ovvero:

1. Aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione;
2. Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
3. Aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, lettere *b* (fascia di 300 m intorno ai laghi, da non intendersi limitata ai soli laghi naturali significativi o di rilevante interesse ambientale citati nelle Linee guida), *d* (montagne sopra i 1.600 m) ed *m* (zone di interesse archeologico);
4. Fasce A e B, zone RME, aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Va) da PAI o individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi;
5. Frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e fasce di rispetto fluviali ad alta probabilità di inondazione, indicate dagli studi della Provincia anche in relazione ai loro futuri aggiornamenti;
6. Abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 e s.m.i..

In base agli approfondimenti effettuati secondo la metodologia descritta al paragrafo 4.4 "Identificazione/caratterizzazione degli elementi ambientali vulnerabili" sono stati quindi individuati i fattori che determinano la classificazione dell'area come "Zona a rilevante vulnerabilità ambientale", ovvero:

- Art. 13.2, punto 7 delle NTA: Zone di pregio agro-naturalistico, in particolare suoli di I^a e II^a Classe di capacità d'uso;
- Art. 13.2, punto 11 delle NTA: Acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- Art. 13.2, punto 14 delle NTA: Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.

In Ai fini della formulazione del giudizio di compatibilità ambientale valgono le considerazioni riportate al precedente paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

8. Azioni di pianificazione

Nel seguito vengono indicate le azioni di pianificazione adottate alla luce delle valutazioni di compatibilità territoriale ed ambientale effettuate, al fine di garantire una gestione sostenibile delle attività produttive sul territorio dal punto di vista del rischio industriale.

In particolare i vincoli riportati di seguito si intendono integrativi delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Comunale esistente e sono pertanto integrati nelle NTA del PRGC di Castellamonte.

Si sottolinea che i vincoli descritti di seguito valgono per le nuove edificazioni e per le modifiche dell'esistente e sono riferibili sia a singoli interventi che ad interventi regolati da Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE).

In primo luogo sono pertanto definite le seguenti aree di pianificazione:

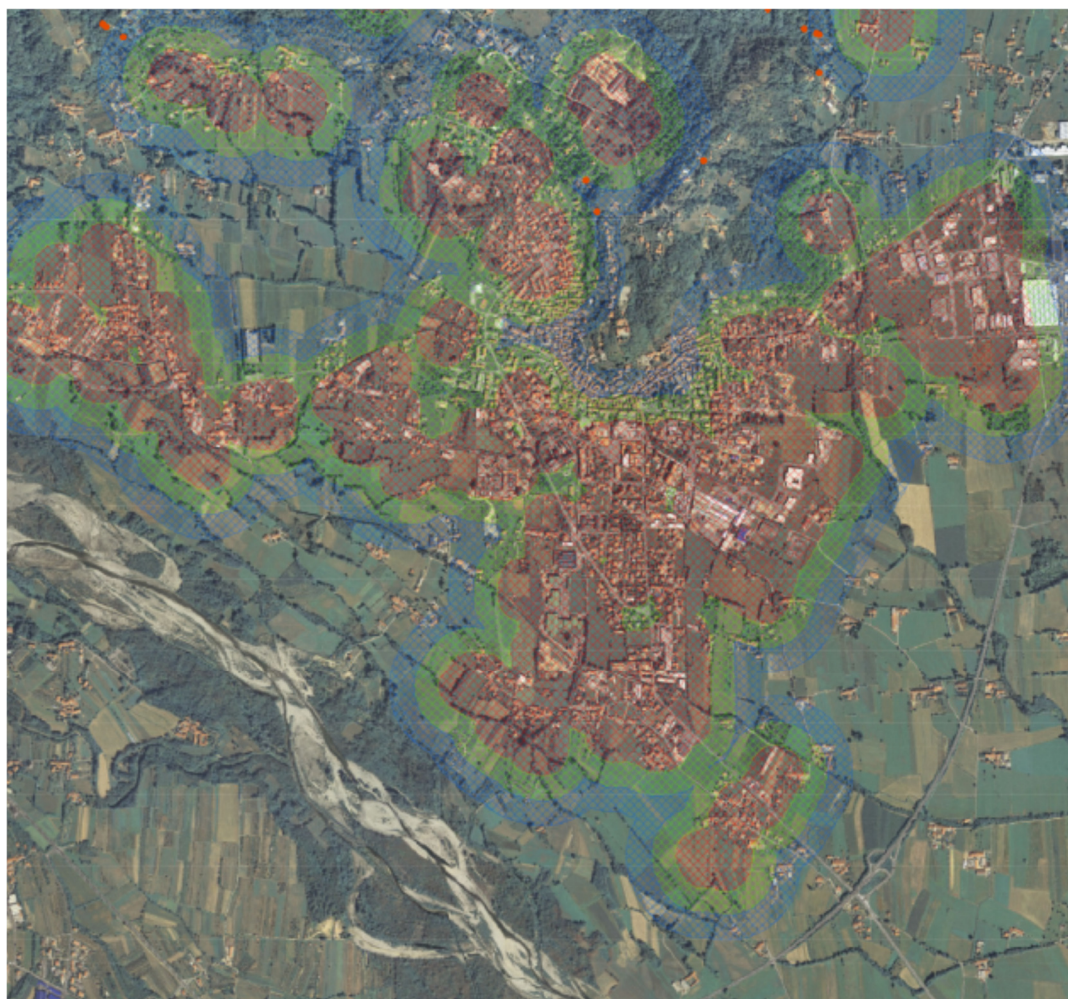
- **Area di Esclusione:** dall'applicazione della metodologia descritta al paragrafo 4.6 "Pianificazione" risulta che l'Area di Esclusione si estende per 100 metri dal confine dello stabilimento, **come specificato nell'analisi di rischio prodotta dal gestore dello stabilimento, ed eventi esclusivamente di tipo energetico;**
- **Area di Osservazione:** l'Area di Osservazione si estende per 200 metri dai confini dello stabilimento.

- **Tutto il territorio comunale.**

Al fine di consentire una più omogenea applicazione dei vincoli imposti sulle aree di osservazione e di esclusione i rispettivi perimetri sono stati risagomati con la finalità di includere gli elementi parzialmente interferiti.

Per quanto riguarda in particolare l'area di osservazione, l'estensione del perimetro è stata effettuata prendendo in considerazione la viabilità insistente nell'area in quanto, in assenza di altri elementi morfologici di rilievo, rappresenta l'elemento al quale si tiene conveniente estendere l'analisi degli effetti conseguenti ad eventuali futuri interventi che comportino un incremento di carico antropico per i quali, come prescritto dall'Art. 103ter *"Rischio Industriale – Azioni di pianificazione e vincoli"* delle NTA, è necessaria una valutazione di compatibilità.

Il fine della pianificazione relativa alla nuova localizzazione o modifica dell'esistente per Attività Seveso e Altre Attività ai sensi dell'art. 19 delle NTA della Variante RIR al PTC, è necessario verificare la compatibilità territoriale rispetto agli usi esistenti e agli elementi territoriali vulnerabili, oltre che della compatibilità ambientale. La presenza di elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie A e B, così come identificato nei capitoli precedenti, determina una attenzione ulteriore in sede di definizione delle aree in cui è possibile insediare nuovi stabilimenti. Il riconoscimento di precise aree normative sul territorio comunale, attorno a tali elementi territoriali si pone in linea con i criteri di sicurezza e corretta localizzazione urbanistica e territoriale dell'attività.



A tal proposito sono state identificate apposite aree normative di esclusione alla localizzazione e alla modifica per:

- R300: Attività Seveso di tipo tossico;
- R200: Le attività escluse nell'area R300, Attività Seveso di tipo energetico e Altre Attività di cui alla lettera a) del 1° comma, dell'art. 19 delle NTA della Variante Seveso al PTC (attività di tipo tossico);
- R100: Le attività escluse nelle aree R300 e R200 e Altre Attività di cui alle lettere b) e c) del 1° comma, dell'art. 19 delle NTA della Variante Seveso al PTC (attività di tipo energetico e con prodotti petroliferi);
- RAMB: Attività Seveso e Altre Attività di cui alle lettere c) e d) del 1° comma, dell'art. 19 delle NTA della Variante Seveso al PTC (attività di tipo a ricaduta ambientale e con prodotti petroliferi).

All'art. 13bis delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC, sono riportate le azioni di pianificazione definite coerentemente con le risultanze delle analisi contenute nel presente documento.

In aggiunta a quanto riportato all'art. 13bis delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC, al fine di mantenere aggiornate le informazioni relative al Rischio Industriale, è istituita un'**Anagrafe Comunale delle Attività Produttive**, con particolare riferimento a quelle Sottosoglia Seveso identificabili come Altre Attività Produttive ai sensi dell'art. 19 delle NTA della Variante RIR al PTC. A tale scopo, contestualmente alla richiesta dei titoli abilitativi per ciascuna attività produttiva rientrante nelle classificazioni ATECO 2007 elencate nella Tabella 2: Codici classificazione ATECO 2007 per l'individuazione delle attività produttive puntuali [D.G.R. n. 17-377/2010], il richiedente dovrà allegare i moduli riportati in Tabella 6: Quantità sostanze pericolose potenzialmente presenti per classe di appartenenza", Tabella 7: Caratteristiche delle singole sostanze pericolose" e Tabella 8: Informazioni relative alle lavorazioni del presente studio".

Al fine di facilitare l'acquisizione delle informazioni di cui sopra sarà aggiornata la modulistica sul permesso di costruire e degli altri titoli abilitativi inserendo in ciascun modulo la dichiarazione:

"Dichiara che

- ☐ *saranno impiegate o detenute*
- ☐ *NON saranno impiegate o detenute*

in quantità pari o superiori al 20% delle soglie relative all'applicazione dell'art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. (Seveso bis).

In caso di superamento delle soglie specificare per quali delle seguenti categorie:

- a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2, e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R26 (molto tossico per inalazione), R23 (tossico per inalazione) e R29 (libera gas tossici a contatto con l'acqua);*
- b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b e 8 della Parte 2;*
- c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;*
- d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2."*

Per quanto concerne infine l'aggiornamento del presente Elaborato Tecnico RIR si stabilisce che l'Elaborato venga aggiornato in occasione della redazione di Varianti Generali al PRGC o comunque in occasione di variazioni significative del contesto di riferimento.

9. Allegati

2R-V14 Mappa di sintesi del livello di vulnerabilità ambientale;

3R-V14 Mappa di sintesi degli elementi territoriali vulnerabili;

4R-V14 Aree normative R.I.R..

Elenco degli allegati tecnici:

- I. Elenco delle attività produttive analizzate;
- II. Elenco Elementi Territoriali

Elenco allegati cartografici:

1. Identificazione Elementi Territoriali Vulnerabili;
2. Identificazione elementi ambientali vulnerabili - Rilevante vulnerabilità
3. Identificazione elementi ambientali vulnerabili – Altissima vulnerabilità
4. Identificazione Attività Seveso e Altre Attività Produttive